

LE LIVRE D'IMAGE



©CINETECA ITALIANA

Se c'è una tecnica cinematografica a cui Jean-Luc Godard è rimasto fedele fin dai tempi in cui i film li recensiva, sognando già di farli, questa è il montaggio. Il montaggio è sempre stato la sua ossessione. E così, fin dai primi lavori, che si passeggiassero sugli Champs-Élysées, o si chiacchierasse in una stanza sui tetti, capitava già che il volto di Jean Seberg venisse accostato alla cartolina di una modella di Renoir inchiodata alla parete. Citazioni da libri, opere d'arte, musica sono sempre apparse nei film, prima timidamente, poi in maniera sempre più preponderante. Tanto che Godard è arrivato al punto di realizzare film di solo montaggio e citazioni. *Le Histoire(s) du cinéma* sono il punto di approdo. Un lavoro forsennato e ancora oggi misterioso. Quest'ultimo, *Le livre d'image*, riprende alcuni elementi già presenti nelle sue *Histoire(s)*, componendo ancora una volta una suite visiva e sonora di rara intensità e complessità. «Perché fare semplice quando è possibile fare complicato?» è uno dei suoi motti. Nel film l'immagine oscilla tra poli differenti, per accostamenti; così anche la colonna sonora, che viene elaborata per strati di suoni e parole, disseminata tra gli altoparlanti. Il cinema, la sua invenzione, le prime immagini dei treni, la violenza del Novecento, la questione araba: Godard sfonda la *ratio* delle inquadrature, le modifica durante il loro scorrimento, immerge le immagini in colori accesi, *fauve*. Insomma, fa quel che vuole. Sperimenta. Deve essere bello muoversi così, come un esploratore davanti a un mondo sconosciuto. **RINALDO CENSI**



DAL 17 AL 30 GENNAIO AL MIC DI MILANO
TIT. OR. *Le livre d'image* PROD. Svizzera/Francia 2018
REGIA, MONTAGGIO & VOCE NARRANTE Jean-Luc Godard
FOTOGRAFIA Fabrice Arago
DISTRIBUZIONE Fondazione Cineteca italiana

SPERIMENTALE DURATA 84'

HUMOUR	●●	●●●	●●●	●●●	●●●
RITMO	●●	●●●	●●●	●●●	●●●
IMPEGNO	●●	●●●	●●●	●●●	●●●
TENSIONE	●●	●●●	●●●	●●●	●●●
EROTISMO	●●	●●●	●●●	●●●	●●●

ATTENTI AL GORILLA



©WARNER BROS. ITALIA

La butta subito in farsa, Luca Miniero. Mentre il tema dell'estensione alle grandi scimmie dei diritti fondamentali dell'uomo - siamo tutti ominidi - ha basi filosofiche e scientifiche solide e poco conosciute. Così la carica suggestiva della bella sequenza iniziale allo zoo, con quella sorta di imprinting tra il gorilla - che ha la voce di Claudio Bisio - e Frank Matano, sorprendentemente misurato, avvocato fallito e, suo malgrado, pure in fase di divorzio dalla moglie (Cristiana Capotondi), viene subito dispersa da un grottesco processo in cui il legale vince la causa che ha intentato allo zoo per liberare il primate, nel tentativo anche di riconquistare la stima della moglie e dei tre figli. Non potendo però, per mancanza di soldi, riportare l'animale in Africa, si trova costretto a convivere in casa. Da qui dovrebbe nascere tutta una serie di situazioni comiche, mai però veramente compiute. Sembra che la sceneggiatura non dia il giusto tono e innesco comico all'amicizia forzata e anche la scelta dei comprimari come Lillo, qui stranamente sottotono, o la sorprendente Diana Del Bufalo, più che aprire a una benvenuta corallità evidenzia invece un carattere "monadico", a sé stante. Con una serie di sketch che mal si amalgamano e che soffrono anche di un tentativo spregiudicato ma maldestro di politicamente scorretto - tra sodomie di deandreaiana memoria e tori gay con la bandiera multicolore - in cui si stenta a riconoscere l'apporto della co-sceneggiatrice, insieme a Miniero e a Gina Neri, Giulia Gianni, autrice del libro *Stiamo tutti bene*, su una famiglia arcobaleno, che diventerà anche una serie tv firmata da Ivan Cotroneo. **PEDRO ARMOCIDA**



IN SALA DAL 10 GENNAIO
PROD. Italia 2019 REGIA Luca Miniero SCENEGG. Luca Miniero, Giulia Gianni, Gina Neri CAST Frank Matano, Cristiana Capotondi, Pasquale Petrolò, Francesco Scianna, Diana Del Bufalo DISTRIBUZIONE Warner Bros Italia

COMMEDIA DURATA 95'

HUMOUR	●●	●●	●	●	●
RITMO	●●	●●	●	●	●
IMPEGNO	●●	●●	●	●	●
TENSIONE	●●	●●	●	●	●
EROTISMO	●●	●●	●	●	●

LA DOULEUR



©VALMYN/WANTED

Giugno 1944, Parigi. Lo scrittore Robert Antelme viene arrestato e deportato. La moglie Marguerite (Mélanie Thierry), come lui coinvolta nella Resistenza, accetta un'ambigua relazione con un rinnegato francese al soldo della Gestapo, Rabier (Benoît Magimel), nella speranza che la possa aiutare. Finita la guerra, certa che il marito sia sopravvissuto al campo di concentramento, Marguerite aspetta, aspetta, aspetta... L'attesa è il fulcro del romanzo di Marguerite Duras da cui il film è tratto (*Il dolore*, Feltrinelli), un capolavoro (consiglio di leggere anche *Marguerite* di Sandra Petrignani, la biografia della scrittrice, Neri Pozza). Emmanuel Finkiel, chiaramente coinvolto (uno zio morto ad Auschwitz e un padre che lo ha aspettato invano) si concentra invece su quella che nel libro è quasi una premessa, l'intreccio sentimentale su sfondo storico (Marguerite peraltro già non ama più il marito essendo legata a un altro partigiano), in una vicenda a metà strada tra *Il portiere di notte* e *Il generale della Rovere* (con un che di *Mr. Klein* di Joseph Losey per la freddezza: è un complimento). Poi, chiaramente, essendo Magimel uno dei miei attori preferiti non posso che inchinarmi davanti alla sua ennesima, impressionante prova, e pure Thierry, abituale attrice del regista, è molto brava; ma resta l'amaro in bocca per quello che poteva essere un intreccio più simbolico che melodrammatico. Ai francesi però *La douleur* è piaciuto, lo hanno preferito per la segnalazione all'Oscar per il film straniero rispetto a *L'affido - Una storia di violenza* di Xavier Legrand, secondo me migliore e con più chance. **MAURO GERVASINI**



IN SALA DAL 17 GENNAIO
TIT. OR. *La douleur* PROD. Francia/Belgio/Svizzera 2017
REGIA & SCENEGG. Emmanuel Finkiel CAST Mélanie Thierry, Benoît Magimel, Benjamin Biolay, Grégoire Leprince-Ringuet DISTRIBUZIONE Valmy/Wanted

DRAMMATICO DURATA 127'

HUMOUR	●●	●●●	●	●	●
RITMO	●●	●●●	●	●	●
IMPEGNO	●●	●●●	●	●	●
TENSIONE	●●	●●●	●	●	●
EROTISMO	●●	●●●	●	●	●